



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

febbraio 2018

La parola del Parroco...

Il traguardo della Quaresima

La Quaresima ha squillato le trombe dell'adunata per disporre i nostri animi alla salita del Calvario dove a Pasqua si rende chiaro il mistero dell'Amore divino crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

Ma diciamo la verità: crediamo in Dio? Abbiamo un'idea di quanto ci ami? Conosciamo la Bibbia?

Se il Signore aprisse un processo a carico nostro e ci mettesse tutti sotto inchiesta, quanti si salverebbero? Eppure, il giudizio di Dio incombe sempre su di noi. Ma noi forse non ce ne preoccupiamo più che tanto. Fanno più paura le inchieste della Magistratura, le lettere di un avvocato, di quanto non faccia paura su di noi credenti il giudizio di Dio.

Ci preoccupa di più l'opinione della gente che il sapere che il Signore veglia su di noi.

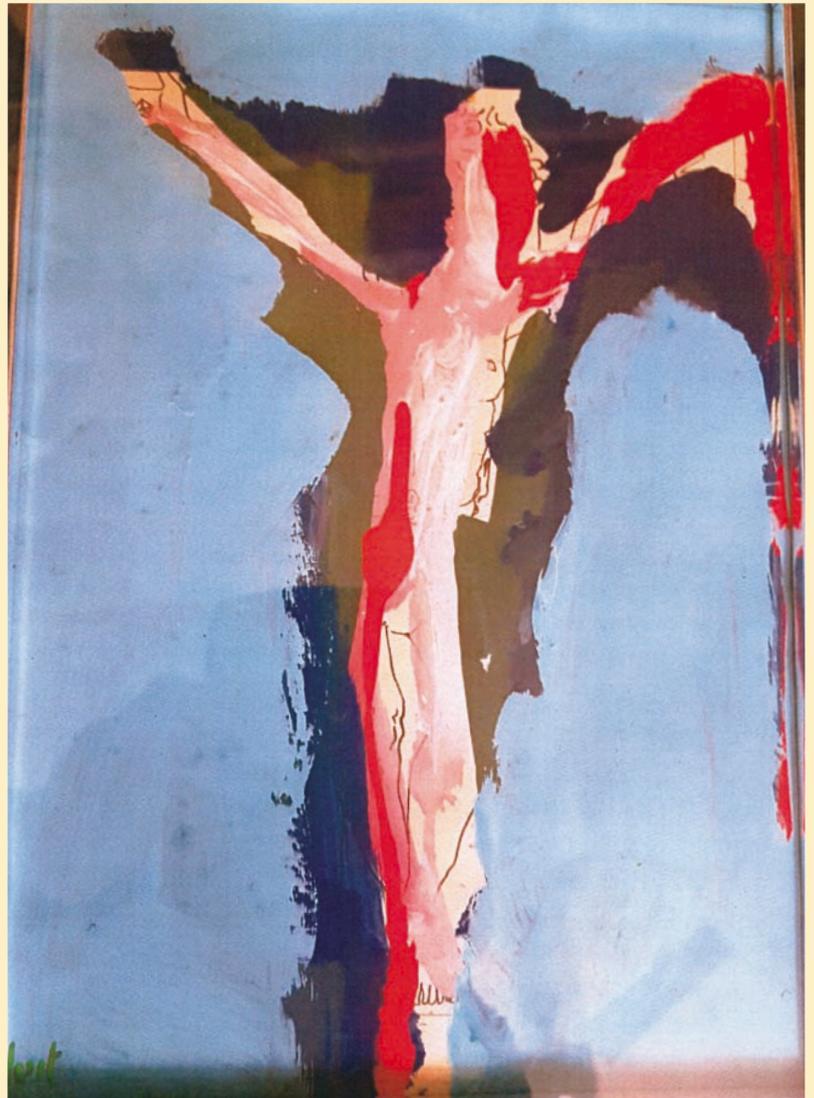
Da che cosa dipende? Dal fatto che la conversione non è ancora entrata nel nostro stile. La novità di vita a cui ci provoca la parola di Dio è rimasta niente più che una frase ad effetto.

Il pentimento è un vocabolo che i brigatisti e i mafiosi ci stanno espropriando, forse perché noi non sappiamo più che farcene.

Siamo giunti alla stretta finale della Quaresima. Torniamo a casa: il Padre ci aspetta. Lasciamo la doppia vita, le disonestà private, gli intrighi, le mezze verità, le troppe maschere. Torniamo ad essere uomini giusti, coerenti, trasparenti. Rendiamoci capaci di decisioni radicali, diamo voce ai valori (le realtà che valgono), diamo un colpo d'ala alla nostra voglia di Dio.

Non basta camminare una processione a metterci in regola e non è sufficiente qualche fuggitivo segno di croce o l'emozione di un rito saltuario per esorcizzare la nostra cattiveria.

Cambiamo rotta. Rischiamo di giungere fuori tempo massimo all'appuntamento con la salvezza. Buona Quaresima e felice incontro.



Cristo crocifisso e risorto di P. Costantino Ruggeri

Don Franco

Papa per la Quaresima: attenti ai falsi profeti, che spengono l'amore

Nel suo messaggio per la Quaresima 2018, Papa Francesco ci chiede di guardare se il nostro cuore è minacciato dalle menzogne che ci rendono schiavi del piacere, del denaro, della droga, delle relazioni "usa e getta" e della realtà virtuale dei social. Per guarire dal gelo dell'amore soffocato, i rimedi della Chiesa sono preghiera, elemosina e digiuno. Dal 9 al 10 marzo adorazione e confessione in "24 ore per il Signore".

La Quaresima è il tempo propizio per riconoscere se il nostro cuore è minacciato dalle menzogne dei falsi profeti, che rischiano di spegnere in noi l'amore, e per rimediare con la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Papa Francesco lo scrive nel suo messaggio per la Quaresima 2018, datato 1 novembre, solennità di Tutti i Santi, ispirandosi alle parole di Gesù nel Vangelo di Matteo: "Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà". (Mt 24, 12)

Gesù sul Monte degli Ulivi:

i falsi profeti inganneranno molti

Il Figlio di Dio le pronuncia sul Monte degli Ulivi, all'inizio della sua passione, rispondendo ad una domanda dei discepoli. "Gesù annuncia una grande tribolazione - spiega Francesco - e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo". Il Papa si chiede: quali sono oggi i falsi profeti? Alcuni, scrive, sono come "incantatori di serpenti", "approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro". Attirano gli uomini e le donne con "le lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità", oppure con "l'illusione del denaro, che li rende schiavi del profitto o di interessi meschini".

Ciarlatani che "curano" le sofferenze con droga e realtà virtuale

Altri falsi profeti, aggiunge Francesco, sono i "ciarlatani" che "offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze", che si rivelano però "completamente inefficaci". Ai giovani "è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni usa e getta, di guadagni facili ma disonesti". Oppure l'illusione di "una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso". Sono truffatori, spiega il Pontefice, che offrono cose senza valore, e tolgono ciò che è più prezioso "come la dignità, la libertà e la capacità di amare". E' "l'inganno della vanità", commenta ancora, che viene dal demonio, "padre della menzogna". Sta a noi, è il pressante invito di Francesco, discernere nel nostro cuore "ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti". Dobbiamo saper riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona, "perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene".

Il diavolo abita nel gelo dell'amore soffocato

Come immagina Dante Alighieri nel suo inferno, il diavolo è seduto su un trono di ghiaccio, perché "abita nel gelo dell'amore soffocato". Quali sono i segnali, si chiede anco-

ra il Papa nel suo messaggio, che ci indicano che in noi l'amore rischia di raffreddarsi e spegnersi? Innanzitutto "l'avidità per il denaro", che segue "il rifiuto di Dio" e di trovare consolazione in Lui, "preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola". Un rifiuto che si tramuta in violenza contro chi è ritenuto una minaccia alle nostre "certezze": "il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese".

La carità fredda danneggia il creato e le nostre comunità

Se la carità si raffredda ne soffre anche il creato: "la terra - denuncia il Pontefice - è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse"; i mari, inquinati, ricoprono "i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate"; i cieli "sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte". E nelle nostre comunità porta, ricorda Bergoglio citando la sua esortazione *Evangelii gaudium*, "l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana" che induce ad occuparsi solo dell'apparenza, riducendo così l'ardore missionario.

I rimedi: preghiera, elemosina e digiuno

Se vediamo in noi e attorno a noi questi segnali, scrive Francesco, la Chiesa ci offre nel tempo di Quaresima "il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno". Con la preghiera, "permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne" con le quali inganniamo noi stessi. L'elemosina, che ci libera dall'avidità, dovrebbe diventare per tutti "un vero e proprio stile di vita". Come vorrei, confida il Papa che "davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza". Infatti, se oggi Dio si serve di me "per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità?" Il digiuno, infine, ci disarmo, ci fa crescere, "ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo", e ridesta la volontà di obbedire a Dio, l'unico che sazia la nostra fame.

24 ore per il Signore, adorazione e riconciliazione

Il Pontefice lancia un appello anche ai non cattolici, "aperti all'ascolto di Dio". "Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo - scrive - se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio", per digiunare insieme a noi e donare quanto potete per aiutare i fratelli!". E per i membri della Chiesa, un'occasione per ricominciare ad amare sarà, ricorda Francesco, l'iniziativa "24 ore per il Signore": in ogni diocesi, tra venerdì 9 e sabato 10 marzo, almeno una chiesa sarà aperta un giorno intero, per l'adorazione e la confessione. Così nella notte di Pasqua, conclude il Papa, la luce del cero pasquale potrà scacciare davvero il buio, e l'ascolto della parola del Signore con il nutrimento del Pane eucaristico, "consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità".

Alessandro Di Bussolo (Città del Vaticano)



Paolo VI santo, manca solo il sì di Francesco

Ormai manca solo l'approvazione di Papa Francesco con l'annuncio della data per la canonizzazione. Paolo VI sarà quindi presto santo. Tutto fa pensare che il Papa bresciano sarà proclamato santo probabilmente in autunno, a Roma, durante il Sinodo dei giovani. Ieri, secondo quanto rivelato dal sito Vatican Insider, c'è stato un passo avanti decisivo sulla via della canonizzazione. La riunione dei vescovi e cardinali della Congregazione delle Cause dei Santi ha approvato all'unanimità il riconoscimento di un miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Battista Montini. L'avvenimento straordinario riguarda la guarigione di una bambina non ancora nata, al quinto mese della gravidanza. Un caso studiato dalla postulazione della causa nel 2014. La mamma, originaria della provincia di Vero-



na, stava portando avanti una gravidanza difficile ed era a rischio di aborto per una patologia che avrebbe potuto compromettere la vita del feto e della madre. (...)

L'immagine di Paolo VI davanti a San Pietro durante la beatificazione il 19 ottobre 2014.

QUARESIMA 2018

L'intento rimane quello di coltivare esperienze che aiutino a crescere nella fede.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI 14 FEBBRAIO 2018 - LA PREGHIERA DEL MATTINO

Ogni mattina alle 7.45, nella palestra Dante delle scuole ci troviamo con il sussidio quaresimale dell'ufficio missionario. Per elementari e medie.
Da lunedì 19 febbraio a venerdì 23 marzo compreso.

VIA CRUCIS RAGAZZI

Per i ragazzi nella chiesa del Sacro cuore.
Ogni venerdì alle 16.15. Da venerdì 16 febbraio.

VIA CRUCIS PER LA COMUNITÀ'

Ogni venerdì alle ore 20.00 nella Chiesa Parrocchiale.
(Sospese per quest'anno le Via Crucis nelle zone per la stagione ancora rigida).

MINI-RITIRI NELLE VICINANZE DELLA SETTIMANA SANTA (all'interno Confessioni)

Sabato 24 marzo ore 15.00 per 2/3 media
Lunedì 26 marzo ore 15.00 per 4° elementare
Martedì 27 marzo ore 15.00 per 5° elementare
Mercoledì 28 marzo ore 15.00 per 1° media

ADORAZIONE EUCARISTICA E SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Da sabato 17 febbraio. Ogni sabato 15.00-18.00

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Ogni lunedì e martedì ore 20.00. Nelle case.

PASQUA 1 APRILE 2018

La leggenda delle Lame

di Mario Trebeschi

Una antica leggenda di paese racconta che, secoli fa, due fanciulli della zona delle Lame stavano conducendo al pascolo una mucca e questa cadde in uno stagno profondo. I ragazzi si misero a piangere e invocarono la Madonna, la quale apparve loro, ed essi ebbero la forza per trarre in salvo la povera bestia. A ricordo del fatto, la gente delle Lame, eresse in quel posto un capitello, o piccola cappella dedicata a Maria Vergine. Nessuno può testimoniare se questa leggenda abbia fondamento di verità. Sta il fatto che nei tempi passati non si poteva pensare all'esistenza di qualche cappella dedicata alla Madonna, se non giustificata da qualche segno prodigioso.

Ma, al di là delle supposizioni, è documentato che questo capitello ricevette l'attenzione dei devoti, tanto che a metà del Settecento vi fu chi pensò di sostituirlo con una chiesa vera e propria. L'esempio del nuovo santuario del castello, che stava sorgendo sul monte Rocchetta, certamente suscitò la buona volontà anche nelle persone delle Lame. Sostenitore di questa iniziativa fu il sacerdote Bonaventura Bozzola. In quell'epoca, chi si interessava della costruzione di chiese era il comune, il quale prendeva in esame eventuali proposte in tal senso e ne esaminava la fattibilità.

Quindi, il 20 novembre 1757, il consiglio generale discusse la proposta di alcuni benefattori per la fabbrica di una chiesetta alle Lame e dispose di pagare egli stesso tutta la ferramenta della fabbrica e di accogliere la richiesta dei benefattori di procurare il decreto ecclesiastico, a spese dello stesso comune, per la celebrazione almeno nei giorni festivi della messa, per comodità di quegli abitanti: questi, infatti, a volte, dovevano recarsi perfino in stato estero (a Castelgoffredo, stato di Mantova), per ascoltarla. Il consiglio deliberò di versare L. 150 per la ferramenta e di ottenere il decreto; decise anche di erogare 70 scudi alla fabbrica della nuova chiesa del Castello.

Il 25 luglio 1759 intervenne ancora il comune: prese atto che alcuni devoti avevano proposto l'iniziativa di ristrutturare il capitello delle Lame in modo da ampliarlo per ospitare la messa, data la distanza di ben tre miglia delle cascine di quel luogo dalla parrocchiale e deliberò di obbligarsi "in perpetuo al mantenimento di quell'oratorio e sacre suppellettili, mentre ciò servir deve di bene spirituale e temporale a tante famiglie, la maggior parte affittuali di detta comunità"; occorreva però la licenza del doge e del vescovo.

Qualche mese dopo, il 17 dicembre 1759, il consiglio generale del comune, resosi conto che il capitello sorgeva già su un sito infruttuoso, di proprietà del comune, accordò l'occupazione del terreno per la costruzione della chiesa. Finalmente, il 12 aprile 1760, il doge Francesco Loredano, dopo aver sentito il parere dei consultori in iu-



Chiesa delle Lame, interno.

re (la magistratura veneta che dava pareri su questioni relative al diritto canonico ed ecclesiastico) emanò il decreto di autorizzazione alla trasformazione del capitello delle Lame in chiesa, su un terreno di proprietà del comune.

La ducale approvava la decisione del comune: occorreva però la licenza dell'autorità ecclesiastica e che il fondo della chiesa rimanesse di condizione laica. Questa precisazione era di dovere, perché se il terreno diventava di condizione ecclesiastica, non pagava la tassa d'estimo; ciò che Venezia non voleva.

Chiamato in causa, si fece vivo anche il parroco di Carpenedolo, Bartolomeo Zandrini, che il 2 giu-

gno 1760 presentò al vescovo la domanda per la costruzione della chiesa, facendo osservare che questa era necessaria per il servizio religioso dei contadini, per la celebrazione della messa e per conservare il Santissimo da portare agli infermi; presentò anche la pianta della chiesetta. Così scriveva don Zandrini: "Desiderando vari devoti miei parrocchiali abitanti in molti fienili detti delle Lame assai distanti da questa chiesa maggiore e dagli altri oratori di erigere una piccola chiesetta come vedesi dai disegni che s'esibiscono nel foglio, di mia mano sottoscritti, che doverà però essere pubblico detto Capitello delle Lame, protesto io sottoscritto che non solo non ho alcuna difficoltà in contrario, ma anzi bramo una tale erezione dalla quale spero anzi che li abitanti di detti luoghi n'abbiano a riportare non poco vantaggio spirituale, specialmente rispetto a quelli che talvolta impotenti non possono accostarsi ad altre chiese più distanti per ascoltare almeno la Santa Messa; e servirà ben di frequente, massime in tempi cattivi e d'inverno per levare in dopo la Santa Messa il Santissimo Viatico per quelli infermi; non intendendo però io che in modo alcuno sia tale oratorio di alcun pregiudizio al gus (diritto) parrocchiale, sotto qualunque colore o pretesto, ma anzi dipendente e soggetto come gli altri".

L'ultima osservazione era una clausola consueta in simili richieste: il parroco non voleva, cioè, che la nuova chiesa pregiudicasse la sua autorità parrocchiale; in sostanza, chi prestava il servizio religioso, doveva farlo sempre alle dipendenze del parroco.

La vicenda dell'approvazione della costruzione della nuova chiesa delle Lame è emblematica per capire come si muovevano le popolazioni di quel tempo nel trattare le cose religiose. Non era il parroco che avviava opere parrocchiali, che richiedevano interventi di costruzione e finanziamento. L'elemento religioso era parte integrante della vita civile; perciò erano il comune, le confraternite, i privati che promuovevano iniziative di nuove chiese e altre opere simili. I sacerdoti avevano competenze di culto, morali e spirituali.

3 febbraio l'alpino Teresio Olivelli, il «difensore dei poveri» è beato

Il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, alla presenza di 18 tra arcivescovi e vescovi provenienti da tutta la Lombardia e non solo ha presieduto un evento al quale la Chiesa di Vigevano, come ricorda il suo vescovo, «si è preparata con molti convegni sulla figura del martire, con un cammino spirituale di riflessione sulla sua testimonianza di cristiano che ha coinvolto anche la visita pastorale che sto facendo in diocesi, oltre che nel Consiglio pastorale presbiterale, fino agli esercizi spirituali con il clero tenuti da un componente della commissione che ha studiato il caso di Teresio Olivelli».

Morto in campo di concentramento

Una figura dalle molte sfaccettature, ma che hanno avuto un unico filo rosso: «stare dalla parte dei deboli», tanto da essere definito «il difensore dei poveri». Una scelta vissuta fino al martirio, visto che Olivelli morirà nel campo di concentramento di Hersbruck in Baviera a seguito dell'ennesimo pestaggio subito dalle guardie per aver difeso con il proprio corpo un compagno di prigionia picchiato a sua volta.

Era il 17 gennaio 1945 e Olivelli aveva appena compiuto 29 anni, essendo nato a Bellagio, in provincia di Como, il 7 gennaio 1916. In gioventù vive con la sua famiglia diversi trasferimenti, che lo porteranno a vivere in Lomellina, prima a Zema e poi a Mortara (in provincia di Pavia), che è la terra di origine della sua famiglia. Cattolico, partecipa in modo attivo alla vita dell'Azione cattolica e poi, da universitario, alla Fuci (la federazione degli universitari cattolici).



Teresio Olivelli in divisa da alpino.

Partigiano contro le forze nazifasciste

Olivelli vive gli anni giovanili in un momento storico difficile per l'Italia e per i cattolici nonostante il Concordato. Siamo in pieno regime fascista e per qualche tempo Olivelli cerca di vivere la propria fede anche alla luce dell'esperienza politica allora presente. Quasi un tentativo di costruire una società migliore partendo dalla situazione presente (cioè il regime fascista). E sempre fedele a

quella prospettiva, dopo l'8 settembre 1943, giorno dell'Armistizio e di fatto dell'inizio della guerra civile nel nord Italia, porterà la sua esperienza nel campo partigiano contro le forze nazifasciste, dopo la sua partecipazione alla Seconda guerra mondiale ufficiale degli alpini impegnato nella disastrosa campagna di Russia, da cui tornerà nel 1943.

Proprio per questa passione per i più deboli e per la costruzione di una società migliore alla luce della fede, avverte il postulatore della causa di beatificazione, monsignor Paolo Rizzi, «sarebbe riduttivo e scorretto rinchiudere Olivelli e la sua santità all'interno della doppia esperienza vissuta: quella fascista e quella partigiana. La Chiesa beatificandolo vuole evidenziare l'azione del futuro beato che «in ogni ambito in cui ha agito ha sempre protetto e amato i deboli, gli indifesi e gli ultimi in ogni stagione della sua vita, fino a immolare volontariamente la propria vita per amore di Cristo e dei fratelli». Arrestato nell'aprile 1944 sarà deportato in ben quattro campi di concentramento (Fossoli, Bolzano-Gries, Flossenbürg, Hersbruck) prima di essere ucciso dopo l'ennesimo pestaggio per aver fatto scudo con il proprio corpo a un giovane prigioniero ucraino.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi 2017

48. Baronchelli Marco di Alessio e Carlomusto Enrica

Matrimoni 2017

15. Bassi Roberto con Barbieri Valentina
16. Pesci Enrico con Novazzi Valentina

Defunti 2017

96. Marini Maria di anni 80
97. Pasotti Irma di anni 86
98. Croci Antonio di anni 73
99. Ruffoni Eugenio di anni 80

Defunti 2018

01. Pinelli Giov. Battista di anni 80
02. Barbieri Francesco di anni 91
03. Andreani Giuseppa di anni 93

04. Guerrini Angelo di anni 75
05. Di Chio Angela di anni 88
06. Cavallari Antonio di anni 65
07. Bolzoni Angela di anni 80
08. Pellegrini Franco di anni 80
09. Teodori Anna Maria di anni 84
10. Magri Giuseppe di anni 76
11. Chiarini Luciano di anni 87
12. Molinari Dina di anni 87



Papa Francesco, in occasione dell'incontro con i rappresentanti di A.C., benedice gli anelli nuziali di Enrico Pesci e Valentina Novazzi prossimi alle nozze.



Concorso interregionale presepi MCL 2018. E' stata conferita dal vescovo Pierantonio al nostro parroco don Franco la menzione speciale per 40 anni di studio, diffusione e animazione del presepio.

Domenica 14 gennaio, come è ormai consuetudine da diversi anni, la Parrocchia di Carpenedolo ha premiato i presepi più belli che hanno partecipato al concorso parrocchiale. Due categorie di premiazioni: il gruppo della quinta elementare e quello delle famiglie. Dopo un deciso intervento da parte di Don Franco mettendo in risalto l'impegno e la passione dei concorrenti nel creare opere bellissime e originali si è passati alle premiazioni. Nella categoria della 5^a elementare sono risultati vincitori: al primo posto pari merito: Benedetta Werstraicher e Benedetta Gentile; al secondo posto Rocco Michele e Marco; al terzo posto Saetti Cristian. Nella categoria Famiglie: Bondioli Davia e Daniela, al secondo posto Monteverdi Sofia ed in terza posizione Piacca Alessandro e Sara. Quella del concorso presepi è un'iniziativa molto ap-



Il gruppo dei premiati con il Parroco.

prezzata nella comunità di Carpenedolo dove è viva la tradizione del presepe. Inoltre bisogna ricordare la mostra permanente di Presepilandia con le sue oltre trecento rappresentazioni rendendo Carpenedolo piccola capitale del presepe: una vera e propria cittadella

della natività. Un grande plauso va al meraviglioso presepio della Casa di Nazaret. Non di meno il bel presepio nella cappella della Casa di riposo a cui si è aggiunta l'opera del personale della stessa. Apprezzato pure il presepio della scuola materna di via Isonzo.

Gli auguri dei piccoli, un messaggio di speranza ed un'ondata di freschezza

Sempre molto atteso e partecipato il momento augurale da parte dei più piccoli. Infatti ogni anno i bambini della scuola materna Maria Immacolata desiderano formulare i loro auguri con un momento di preghiera e di intrattenimento nella bellissima Parrocchiale di S. Giovanni Battista di Carpenedolo. Anche quest'anno genitori, nonni, parenti e conoscenti hanno riempito la Chiesa come nelle grandi occasioni. Dopo una preghiera condotta dal direttore dell'oratorio Don



Il gruppo dei bambini (PhotoLine).

Stefano, i bambini hanno deliziato con i loro canti natalizi e le poesie i presenti. La Madre Superiora della Suore del Sacro Cuore ha rivolto l'augurio dell'Istituto seguita dall'intervento del Parroco Don Franco Tortelli.

I 138 bambini hanno chiuso in coro con una voce sola "Auguri" mentre i presenti, soprattutto i nonni, andavano in visib-

lio. Un'ora serena che porta sempre a Carpenedolo serenità, pace e speranza.

Don Rinaldo Perini

Nato a Carpenedolo il 3/7/1929; della parrocchia di Carpenedolo. Ordinato a Brescia il 14/6/ 1953. Vicario cooperatore a Bagnolo Mella (1953-1982); parroco ad Agnosine (1982-1993); parroco a S. Andrea di Concesio (1993-2005). Deceduto a Brescia presso Hospice - Domus Salutis il 20/12/2017. Funerato e sepolto a Concesio il 22/12/2017.

Ultimo dei sacerdoti bresciani nel 2017 a lasciare questo mondo per la vita eterna è stato don Rinaldo Perini. Aveva 88 anni e 64 di sacerdozio e se ne è andato nella settimana che conduce al Natale, lasciando l'esempio di un ministero presbiterale operoso e generoso, speso con convinzione al servizio di Dio e ai fratelli anche nell'età della quiescenza quando, lasciato la guida della parrocchia di S. Andrea in Concesio si era trasferito, nello stesso comune, nella parrocchia di Pieve, abitando presso la chiesa di San Rocco, cara alla famiglia del Beato Paolo VI la cui casa natale è a poca distanza. Grazie al suo carattere forte e aperto e alla sua disponibilità ha trascorso gli anni della vecchiaia ben voluto e stimato da tutti, grandi e piccoli, sforzandosi di capire i mutamenti dei tempi che gli facevano in parte rimpiangere altre stagioni della sua vita. Forse pensava alla diversa situazione pastorale delle parrocchie che ha incontrato e servito nella sua vita, quando divenne prete, proveniente da una numerosa famiglia carpenedolese di stampo rurale e di grande adesione ai valori cristiani. Fin da ragazzo, in parrocchia e nelle file dell'Azione Cattolica nella quale era delegato degli Apiranti, maturò la sua vocazione. E il suo ministero di presbitero si può dividere su due fronti: quello dello esperienza di curato, totalmente giocata per 29 anni a Bagnolo Mella e quello di parroco, prima ad Agnosine e poi a Concesio S. Andrea. A Bagnolo ha conosciuto i tempi d'oro della pratica cristiana della gioventù: l'oratorio era frequentato da più di duemila bambini, ragazzi e giovani. Don Rinaldo è stato il prete esigente ma significativo per tutti. Impostava la sua azione sullo stile salesiano valorizzando molto anche il gioco educativo. Ma non trascurava nem-



meno l'opera di approfondimento spirituale, come stanno a dimostrare le numerose vocazioni sorte a Bagnolo durante i suoi anni. Ad Agnosine si

presentò già con la struttura del pastore maturo e capace di guidare una comunità, con fermezza ma anche umanità, attento alle persone ma anche alle strutture. Infatti nel paese val-sabbino provvide alla sistemazione delle chiese sussidiarie e all'ampliamento dell'oratorio. Nella nuova parrocchia di S. Andrea di Concesio completò le strutture parrocchiali con la canonica e diede una sistemazione alle Acli, lasciando nel cassetto per i successori il sogno dell'oratorio. Ma soprattutto si dedicò alla sua gente, con molto impegno e attenzione a tut-

te le età, privilegiando i malati. Don Rinaldo Perini è stato uno di quei preti forse un po' all'antica, come si usa dire, esigente con se stesso e con gli altri, burbero a volte e deciso nelle correzioni e nei richiami, ma col cuore del vero pastore che sapeva "gioire con chi gioisce e piangere con chi piange". Era uno di quei preti che ben di rado si allontanava dalla parrocchia e non faceva le ferie, nella convinzione che la parrocchia è una grande famiglia che un padre non deve abbandonare. Attento alle famiglie si faceva presente nei momenti di festa ed era un consolante riferimento nei momenti di dolore e lutto. Sono in molti a riconoscere di aver ricevuto pregato con gratitudine ai suoi funerali presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada. Don Rinaldo Perini riposa nel cimitero di Concesio.

Il senso della Quaresima

Accogliamo nella gioia, o credenti, il Divino annuncio della Quaresima. Come i Niniviti di un tempo come le prostitute e i pubblicani che ascoltavano Giovanni predicare il pentimento attraverso l'astinenza, prepariamoci alla Comunione del Signore celebrata in Sion. Laviamoci con lacrime di pentimento per ottenere la purificazione operata da Dio. Preghiamo di Contemplare il compimento della Pasqua, la vera Rivelazione. Prepariamoci a adorare la Croce e la risurrezione di Cristo nostro Dio. Non deluderci nella nostra speranza o amico degli uomini.

Questo breve commento della Grande Quaresima si rivolge a quanti, e sono numerosi, ai nostri giorni aspirano a una più profonda comprensione della tradizione liturgica della Chiesa la sua partecipazione più cosciente della sua vita. Il pentimento come ben sappiamo, è l'inizio e la condizione di un'autentica vita Cristiana. La prima di Cristo, quando cominciò a predicare, fu "Pentitevi" (MT. 4,17). Ma che cos'è il pentimento? Nell'agitazione della nostra vita quotidiana non abbiamo il tempo e arriviamo tranquillamente alla conclusione che tutto ciò che siamo tenuti a fare durante la Quaresima consiste dall'astenerci da certi alimenti, nel limitare i divertimenti, sull'andare a confessarci, sul ricevere l'assoluzione dal Presbitero, nell'accostarci alla

Santa Comunione, ritenerci così perfettamente in regola fino all'anno successivo. Eppure una ragione ci deve essere se la Chiesa ha fissato sette settimane come tempo speciale riservato alla penitenza e se ci invita ad uno sforzo spirituale lungo e sostenuto: tutto questo certamente deve riguardare me, la mia fede, la mia vita, la mia appartenenza stessa alla Chiesa. Il mio primo dovere non è allora quello di cercare di comprendere l'insegnamento della mia Chiesa sulla Quaresima, di sforzarmi di essere un Cristiano non soltanto di nome ma anche nella vita? Alle domande: che cos'è il pentimento? Perché ne abbiamo bisogno? Come praticarlo? La grande quaresima! La Quaresima ci da una risposta. La Quaresima, costituisce davvero una scuola di pentimento cui ogni cristiano deve andare ogni anno per approfondire la propria fede, riconsiderare la propria vita e, per quanto possibile, cambiarla. E' un meraviglioso Pellegrinaggio alla sorgente stessa della fede, una riscoperta del modo di vivere. Proprio attraverso le forme e lo spirito della sua liturgia Quaresimale la Chiesa ci trasmette il senso di questa stagione unica. Ci auguriamo che ognuno possa scoprire lui stesso che niente al mondo è così bello e profondo, così ispirato e ispirante quanto ciò che la Chiesa, nostra Madre, ci rivela e ci dona con libertà quando entriamo nella stagione benedetta della "Primavera Quaresimale".



ORATORIO SAN FILIPPO NERI
CARPENEDOLO (BS)

DAL 21 AL 31
GENNAIO 2018

#BENVENUTO
FUTURO



Settimana educativa con e per i giovani, di ieri, oggi e domani



“La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede: perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido.”

*Papa Francesco
(Lettera ai giovani)*



DOMENICA 21 GENNAIO



Appuntamento con S.Agnese
patrona delle ragazze 9.45/ 10.45
IN TEATRO per ragazzi del catechismo

Ore 18.30

**Il Vescovo di Brescia
Mons. Pierantonio Tremolada
apre la settimana.**



S. Messa con presentazione alla comunità dei candidati 2018 ai sacramenti. Animatori ed educatori.



LUNEDÌ 22 GENNAIO

ORE 20.30

SALA POLIVALENTE PAOLO VI

Giovani, passione sportiva e scuola di vita.

In ascolto dei giovani sportivi e protagonisti dello sport nazionale (Gigi Maifredi, ex allenatore F.C Juventus; Gianni Guindani, preparatore atletico Voluntas Brescia; don Claudio Paganini, assistente spirituale Brescia Calcio; Andrea Caracciolo calciatore Brescia; Luca Barbeno arbitro internazionale; Simona Albertazzi, campionessa di Basket).

MARTEDÌ 23 GENNAIO

ORE 15.00

TEATRO PARROCCHIALE
**I nonni educatori
dei nipoti: vantaggi e rischi.**
Dott. Marco Mason



MARTEDÌ 23 GENNAIO

ORE 20.30 TEATRO PARROCCHIALE
**Genitori e insegnanti.
Ruolo educativo separato
o congiunto?**
Dott. Marco Mason



(Counselor professionista in Analisi transazionale)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO

ORE 20.30 TEATRO PARROCCHIALE
“Giovane ascolta la tua sete!”

Testimonianze di giovani felici di aver trovato la sorgente in Colui che ha una risposta a tutti i perchè. Guida la serata Fra Alessandro da Padova, già animatore della Missione Giovani.



SABATO 27 GENNAIO

S. Angela Merici educatrice
**ORE 20.30 SALA
POLIVALENTE PAOLO VI**
**MUSICAL “IL CANTO
INVISIBILE”**

22 giovani cantano per averLo ascoltato nella vita di Erica, Sonia, Elena, suor Liliana e Lucia (spettacolo già visto in 26 città d'Italia) con le Suore operaie di Nazareth. www.ilcantoinvisible.it



DOMENICA 28 GENNAIO

ORE 9.45 Messa per la pace

a seguire la marcia della pace.

ORE 12.00 Salone Polivalente

A tavola con lo spiedo

Iscrizioni entro domenica 21 gennaio, presso segreteria parrocchiale (9.00 -12.00) o bar ritrovo (20.00-23.00)

ORE 14.00

Animazione e festa per bambini e ragazzi

a cura degli animatori del grest.



MERCOLEDÌ 31 GENNAIO

Festa di San Giovanni Bosco

ORE 16.00 Teatro parrocchiale

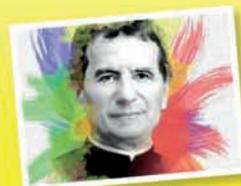
“State buoni se potete”

San Filippo Neri, amico dei ragazzi.

ORE 18.30 S. Messa per i giovani e gli educatori.

ORE 20.30 Teatro parrocchiale

“Don Bosco ritorna tra i giovani ancor...”.



Rassegna stampa **Settimana educativa dei giovani** a cura di Mario Ferrari

Aperta ufficialmente dal Vescovo Mons. Tremolada la Settimana educativa per i giovani "Benvenuto Futuro"



Con una concelebrazione eucaristica il Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada ha aperto la settimana educativa per i giovani. Nel corso della cerimonia il Parroco Don Franco ha rivolto il saluto a nome della comunità presentando i ragazzi candidati ai sacramenti 2018 e le coppie di fidanzati in preparazione al matrimonio. Il Vescovo ha risposto al saluto dimostrando la sua gioia per la bella iniziativa, evidenziando l'importanza dell'azione educativa per la formazione delle giovani generazioni. Presenti alla cerimonia le autorità civili e militari del paese. Abbiamo chiesto al direttore dell'Oratorio Don Stefano Fontana scopi e obiettivi dell'iniziativa: "Siamo convinti che la vita di ciascun uomo e donna, adulto o giovane, porti in sé molte domande profonde e serie che si fanno sentire e non lasciano sempre in pace la nostra anima. Interrogazioni che diventano nostre compagne di viaggio e che bussano alla nostra vita per ottenere risposte necessarie per dare forza e senso alle nostre esistenze".

A queste domande "di senso" si rivolge la fede cristiana, con la pretesa di "avere" risposte esaurienti. In modo particolare, con la proposta della settimana educativa, cerchiamo di riflettere sull'importanza del tema educazione. Lo vogliamo fare però, non da soli, ma in dialogo con tutte le realtà educative del territorio. In modo particolare nel mondo dello sport e della scuola. Per ora non ci interessa solo approfondire le tematiche, ma adottare uno stile nuovo: fare insieme". Continua Don Stefano: "Fare insieme per i figli della comunità perchè la comunità diventi prota-

gonista. Questo è il principale obiettivo. La comunità di Carpenedolo ha molto da offrire ai giovani e potrà farlo solo creando ponti tra le generazioni e tra i vari gruppi di volontariato presenti. In questo modo potremo stare con i giovani e per i giovani costruire ponti per fare del bene. Qui stanno la sfida e il potenziale della comunità cristiana, per i giovani. Fare da soli significa non vedere il futuro, non vedere i giovani: la comunità ha in sé la capacità di affrontare le situazioni se costruisce la propria unità". Conclude: "La settimana educativa pensata in oratorio ha come idea di fondo la convinzione che per raggiungere gli altri, i giovani e le loro famiglie occorra costruire rapporti, a partire dalle realtà già presenti. Collegamenti per far vedere che la bellezza della vita sta nel darsi da fare per gli altri. Da qui vogliamo ripartire, per ripensare l'oratorio e il futuro della comunità".



Settimana educativa "con e per i giovani, di ieri, oggi e domani" organizzata dall'oratorio S. Filippo Neri e aperta da Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia

Grande attesa a Carpenedolo per la settimana educativa promossa dalla Parrocchia nell'ambito delle attività dell'Oratorio S. Filippo Neri per una maggiore sensibilizzazione verso questi ambienti comunitari che nell'arco degli anni hanno educato e formato intere generazioni. Il Parroco Don Franco Tortelli, promotore dell'iniziativa, in piena sinergia con il Direttore Don Stefano Fontana e con il Consiglio dell'oratorio, si è voluto con questa iniziativa coinvolgere le varie realtà del paese per una maggiore collaborazione in favore di una buona crescita morale e spirituale della gioventù del paese. Con una concelebrazione eucaristica il Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada ha aperto la settimana educativa per i giovani. Nel corso della cerimonia il Parroco Don Franco ha rivolto il saluto a nome della comunità presentando i ragazzi candidati ai sacramenti 2018 e le coppie di fidanzati in preparazione al matrimonio. Il Vescovo ha risposto al saluto dimostrando la sua gioia per la bella iniziativa, evidenziando l'importanza dell'azione educativa per la formazione delle giovani generazioni. Presenti alla cerimonia le autorità civili e militari del paese. Il Manifesto, redatto con il motto "Benve-



Il centro Parrocchiale Paolo VI.

nuto Futuro" e con una prolusione riportante un passo della Lettera ai Giovani di papa Francesco: "La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede: perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido" vuole offrire l'occasione di una profonda riflessione sull'importanza educativa degli oratori. Una settimana con un programma molto articolato che trovate nella locandina.

Tavola rotonda: "Giovani, passione sportiva e scuola di vita" all'interno della Settimana educativa

Si è svolto lunedì 22 gennaio sera presso la sala polivalente parrocchiale l'incontro Giovani e sport ed educazione con la persona con la presenza di protagonisti della sport nazionale. Introduce la serata il parroco Don Franco Tortelli in amicizia datata con tutti i convenuti. Interviene per primo Guindani (presidente della Voluntas Brescia), che ha fondato l'Accademia di calcio a Montichiari, molto appassionato e attento ai ragazzi che ha educato, non solo come atleti ma come uomini. Quindi Gigi Maifredi racconta la sua infanzia che ritiene determinante, passata a giocare a calcio in oratorio, a Lograto. L'allenatore, per lui, è quasi più importante di un genitore, per le ore che passa con i ragazzi. Allena da professionista diverse formazioni di livello nazionale; tornato a Brescia sogna di aprire un centro giovanile per educare. Don Claudio Paganini: assistente spirituale Brescia calcio. La cosa che ama stando con gli sportivi è che ha sempre imparato tanto da ognuno di loro. Da Baggio impara che chi scende in campo con fede ha sempre una marcia in più! Chi frequenta la parrocchia facendo sport è più attivo anche con la fede. Simona Albertazzi, ex giocatri-



Il tavolo dei relatori.

ce di basket, di Ascoli, serie A1. Ora mamma di due gemelli: afferma che lo sport è anche al femminile, e non c'è solo il calcio da proporre ai bambini e alle bambine. Luca Barbeno (arbitro internazionale della federazione di san Marino) con semplicità e tenacia costruisce la sua carriera, come arbitro e imprenditore. Debutta in Champions League: lo sport lo rende più attivo e sereno, aggrega e crea amicizie. È credente: prega prima di ogni partita. Cita Marco Aurelio: la qualità della nostra vita dipende dalla qualità dei nostri sogni. Don Franco chiede infine a tutti: i loro rapporti con i genitori e i ragazzi? E con i tifosi? Guindani: ottimi rapporti da gestire sempre con il dialogo e la collaborazione per la crescita dei ragazzi. A Maifredi il Don chiede se ha amicizie con i giocatori: Maifredi risponde che è stato più facile con i dilettanti anche se è amico di Roberto Baggio. Albertazzi: delusa dai genitori e dal loro modo di educare riportando un evento negativo successo. Don Claudio chiede che gli allenatori si prendano a cuore i ragazzi come se fossero i genitori. I tifosi? Amanti irrazionali: occorre studiare come educarli perché terra di nessuno.

ma di ogni partita. Cita Marco Aurelio: la qualità della nostra vita dipende dalla qualità dei nostri sogni. Don Franco chiede infine a tutti: i loro rapporti con i genitori e i ragazzi? E con i tifosi? Guindani: ottimi rapporti da gestire sempre con il dialogo e la collaborazione per la crescita dei ragazzi. A Maifredi il Don chiede se ha amicizie con i giocatori: Maifredi risponde che è stato più facile con i dilettanti anche se è amico di Roberto Baggio. Albertazzi: delusa dai genitori e dal loro modo di educare riportando un evento negativo successo. Don Claudio chiede che gli allenatori si prendano a cuore i ragazzi come se fossero i genitori. I tifosi? Amanti irrazionali: occorre studiare come educarli perché terra di nessuno.

Il ruolo dei nonni nella sfera educativa

All'interno della Settimana educativa la parrocchia ha affrontato il ruolo dei nonni

Si è svolta nel teatro parrocchiale di Carpenedolo la conferenza sul ruolo dei nonni nell'ambito della settimana educativa. Il relatore, Marco Mason, in apertura ha voluto congratularsi con la parrocchia per aver avuto l'idea di invitare i nonni per un incontro in cui si valorizza il loro ruolo educativo. Mason ha affer-



mato che i nonni in Italia sono un esercito di tredici milioni. Poi entrando nello specifico della conferenza ha voluto distinguere tre categorie: i nonni assenti che recuperano i piaceri della vita dopo essere andati in pensione e non si occupano molto dei nipoti; nonni presenti che sperimentano il piacere di educare e meno il dovere, vivono meno sulle regole e più sul gioco con i nipoti; i nonni molto presenti che vivono vicino ai nipoti. A volte intervengono in situazioni di non capacità genitoriale e quando mancano i genitori per separazioni. Quindi i nonni sono una risorsa importante per la nostra società. Devono esserci perché per i nipoti sono molto importanti.

Dal 2005 in Italia c'è la festa dei nonni: 2 ottobre festa degli Angeli custodi. Nel campo giuridico ci sono

stati passi ulteriori: si afferma che i nonni hanno il diritto di veder i nipoti. Premesso che il primato educativo è dei genitori e bisogna trovare il giusto modo in base alla presenza che viene richiesta, ci sono anche dei rischi nell'educazione dei nipoti: nonne che vogliono fare le mamme dei nipoti e a casa dei

nonni il figlio viene trattato in modo diverso dai genitori, con il rischio che il ragazzo possa aumentare il conflitto con i genitori. Importante è che non ci sia giudizio da entrambe le parti: questo sarebbe deleterio. Le due forme educative possono coesistere. Domanda: quando i nonni vedono i figli che hanno comportamenti sbagliati con i nipoti? Aver il coraggio di intervenire evitando il controllo ed eccessiva ripetizione comunicando a tutti i due i genitori. La riparazione: ci si accorge di aver commesso errori con i figli e si vuole recuperare con i nipoti. Una raccomandazione ai genitori: non approfittare dei nonni, i quali devono essere disponibili, ma mantenere i propri spazi; sanno ascoltare molto, non giudicano e non si schierano e se c'è conflitto tra genitori rimangono neutri.

Serata su genitori e insegnanti: ruolo educativo separato o congiunto?

Altra interessante serata condotta dal Dott. Marco Mason che ha affrontato il ruolo educativo separato o congiunto tra genitori e insegnanti. Il relatore ha esordito affermando che tutti sappiamo che idealmente sono congiunti i ruoli: professori e ragazzi di ogni classe se ascoltati hanno da raccontare. Un proverbio africano dice che per far crescere un bambino occorre un intero



villaggio. Allora come condividere aspetti educativi tra scuola e famiglia? Esiste un patto formativo triennale per ogni scuola, che esplicita il progetto educativo e quindi bisogna conoscere soprattutto le regole di corresponsabilità, per costruire un'alleanza tra scuola e famiglia, insegnanti e genitori, che ultimamente sembra si sia rotta con una crescente sfiducia. Il relatore ha poi affermato che se non si cammina insieme non si può educare in un contesto dove la famiglia e la scuola si stanno trasformando. Bisogna cercare occasioni per costruire alleanze: contratto formativo, i com-

piti a casa, il colloquio con i genitori e la scheda di comunicazione scuola famiglia. I genitori vanno invitati a comprendere che le regole in classe sono necessarie, a tenere in giusta considerazione i comportamenti del bambino a scuola ed incoraggiare i professori. Da parte dei genitori evitare di riferire al figlio giudizi sui professori e

da parte dei professori evitare di giudicare i genitori con i ragazzi. Altri errori: quando il genitore difende il figlio sui voti che peggiorano e gli insegnanti tendono a mettere sotto accusa i genitori a casa. Occorre infine una collaborazione sulla questione compiti a casa: perché si danno, quanto tempo deve essere impiegato, aiuto da parte dei genitori e comunicazione sui lavori da fare a casa. Così vale anche per i colloqui che devono essere affrontati senza tensioni, aperti al dialogo, per definire obiettivi comuni: importante imparare a comunicare.

Serata Giovani: "Giovane ascolta la tua sete!"

Giovedì 25 gennaio nel teatro parrocchiale si è tenuta la serata dedicata ai giovani nell'ambito della settimana educativa. Hanno partecipato frati francescani tra cui Fra Alessandro da Padova, Suor Maria Chiara Francescana dei poveri nativa di Carpenedolo, Emanuele con moglie, Simone con moglie e Noemi con marito. L'incontro è stato



presentato e moderato dal Parroco Don Franco Tortelli. Una serata tutta dedicata alle testimonianze di giovani felici di aver trovato la sorgente in Colui che ha una risposta a tutti. Ad intervenire le coppie: "Si vive con una forza in più avendo la fede. Vale la pena sposarsi. Ciò che conta è sapere di costruire una vita insieme. Le promesse matrimoniali fondano le nostre giornate. C'è nel mondo una persona che ha scelto di

stare con me nell'eternità!! Invitano a fidarsi e a non credere a falsi profeti. Perché c'entra la sete con la fede? Noi siamo fatti per cose grandi. Non per cose piccole". Suor Maria Chiara: "La prima volta che è successo qualcosa è stato durante le missioni giovani in parrocchia". Il legame nato in quelle giornate e l'amore dei missionari l'ha colpita.

Si è sentita raggiunta dall'amore e inizia il desiderio di farlo conoscere a tutti. Fa esperienza con le suore francescane e capisce la sua strada. Anche i frati francescani hanno portato la loro testimonianza vissuta: "Per conoscere la volontà di Dio, la vocazione, c'è bisogno di un altro che mi ascolta: per conoscere se stessi e la sete interiore serve l'aiuto di un esterno cioè la guida spirituale".

"Il Canto invisibile" un musical con un messaggio forte costruito nell'ordinarietà della vita

Sabato 27 gennaio 2018 è andato in scena nella sala polivalente parrocchiale nell'ambito della settimana educativa il Musical "Il Canto Invisibile". Uno spettacolo con un messaggio forte nel presentare la storia di cinque donne nella vita ordinaria. Iniziativa portata avanti dalle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth con testi di Sr. Alessandra Falco. Una rappresentazione che parla di storie vere di donne semplici che vivono nell'ordinarietà della vita e che rappresentano categorie ed esperienze diverse. Lo scopo è quello di parlare al cuore delle persone: ognuno può essere interpellato nel suo vivere giornaliero. Lilians, Lucia, Erika, Sonia ed Elena trasmettono quanto da loro sperimentato: "Sono una donna comune, con tanti anni ormai sulle spalle, con un ottimismo ereditato da mio padre che resiste anche nei momenti più duri; un amore intenso per le mie montagne, che pure resiste, perchè me le porto nel cuore; una necessità interiore di vedere gli altri felici".



"Solo con l'amore e la pazienza sono riuscita a far comprendere il perchè della mia scelta... sì, è vero, dolorosa, difficile e a volte incomprensibile anche a me... Ma una mano mi guidava". "Un incontro con un prete che mi porta tra i poveri e i poveri che mi riportano al Padre, a Dio Padre, che fa tutto per amore e che ama, inspiegabilmente, anche me. Da questo amore è partita la mia storia e da questo nuovo in-

contro sono rinata". "Due gambine che, sapientemente mosse dalla curiosità, gattonano, le braccia che spingono le ruote di una carrozzina, nella quale non mi sono mai sentita costretta ma accolta. Una sensazione nuova, sana, appagante mi è stata data dal nuoto... e dalla danza... Tutti possono esprimersi, quindi tutti possono danzare". "Quando le persone ci lasciano, un sentimento affiora prepotentemente in mezzo a tanti altri: la nostalgia. La nostalgia è l'amore che rimane ed è sempre un fardello pesante, ma se ci affidiamo con convinzione questo fardello diventa sopportabile...".

Un messaggio di speranza, di grande abbandono alla Misericordia e all'aiuto del Padre, di gioia e serenità: una "luce" che ha invaso la sala polivalente parrocchiale di Carpenedolo animata da tanto entusiasmo, luci e danze, lasciando stupiti i presenti tra cui molti giovani constatando che da storie ordinarie è emersa una grande straordinarietà.

Conclusa la Settimana educativa nel nome della pace

Si è conclusa a Carpenedolo la settimana educativa organizzata dalla Parrocchia per richiamare l'importanza dell'educazione quale fonte basilare per la crescita morale e spirituale delle nuove generazioni. Domenica 28 gennaio con una S. Messa e con una Marcia è stato approfondito il tema "uomini e donne in cerca della pace". La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal direttore dell'oratorio Don Stefano Fontana il quale durante il corso della cerimonia ha voluto evidenziare: "Siamo invitati a contemplare il profondo legame tra la pace che si realizza "tra cielo e terra", quella che si ricerca "tra i popoli", quella che si sperimenta "nei nostri cuori". La pace è insieme dono e compito, da accogliere ed invocare dal Cielo e costruire sulla terra. Dopo la S. Messa l'assemblea, con un breve tragitto ma denso di significato, lungo il quale erano appese su pannelli intrecciati fotografie terribili delle guerre in corso con scritte come ingiustizia, guerra, indifferenza, ha raggiunto Piazza Matteotti, simbolo per Carpenedolo di ritrovo di associazioni, dove sventolavano quattro enormi striscioni verticali: Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare, "le quattro Pietre miliari per l'azione" che il Papa ha voluto nella sua lettera per la



Piazza Matteotti incontro per la pace.

giornata per la Pace. Un cartellone a destra preparato dai ragazzi di ACR: un planisfero con evidenziati, di colori diversi, gli Stati dove oggi vi sono dei conflitti, troppi, con titolo "Fuggire per... Cercare PACE". Ai presenti, per creare legami è stato chiesto di scrivere su delle fascette una qualità positiva di chi avevano a fianco, che poi sono state legate tutte insieme così da creare un'enorme unione. L'Azione Cattolica di Carpenedolo ha pregato insieme con tutti i presenti, più di quattrocento tra adulti, ragazzi e bambini, in particolar modo perché tutti "i migranti e rifugiati, uomini e donne in cerca di pace" trovino la PACE in mezzo a noi. E' seguito un momento conviviale fraterno presso la Sala polivalente con più di 300 persone felici.

Celebrata la 40° Giornata per la vita. Il vangelo della vita, gioia per il mondo

A Carpenedolo è stato concretizzato il tema della giornata per la vita 2018: "Il vangelo della vita, gioia per il mondo", che come in tutta Italia è stata celebrata la prima domenica di febbraio, nella colorata e rumorosa riunione dei bambini e dei loro genitori davanti alla chiesa parrocchiale, dopo una celebrazione eucaristica, per il tradizionale lancio dei palloncini dopo una preghiera riconoscente per il dono della vita e grazie alla collaborazione dei sacerdoti e dei catechisti. Afferma Maria Grazia Ferrari del Movimento per la Vita di Carpenedolo: "Questo passaggio del messaggio dei nostri vescovi fotografa bene quello che dovrebbe essere lo stile di vita delle famiglie che ieri hanno testimoniato la loro gioia anche acquistando le primule offerte per sostenere il Progetto Gemma. Nella comunità di Carpenedolo sono circa

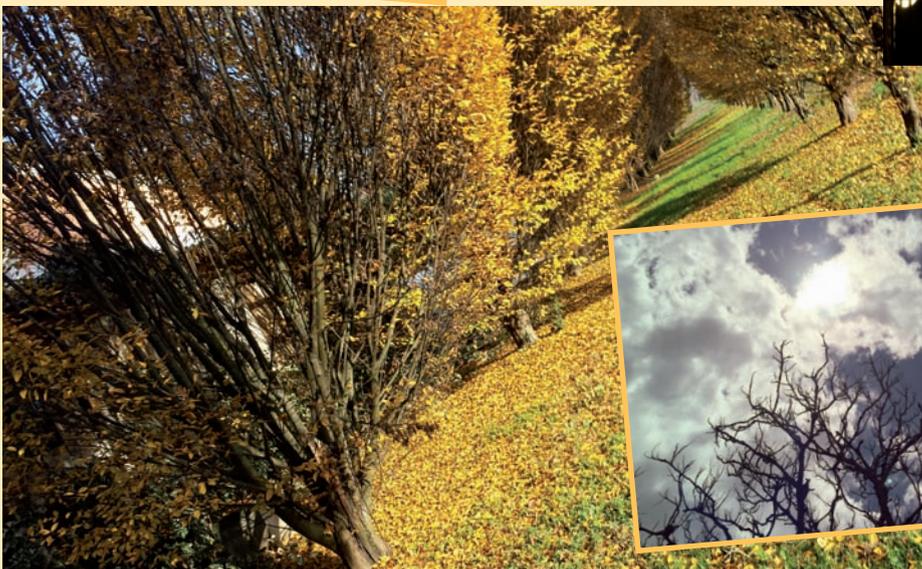


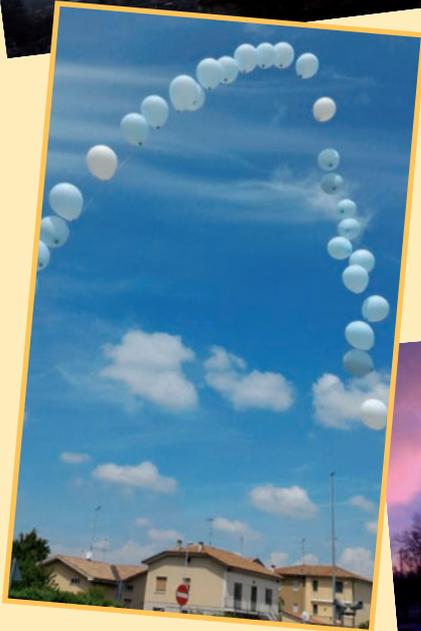
70 i bambini salvati attraverso questa forma di adozione prenatale a distanza che riscuote tanto successo anche a livello nazionale". Conclude Maria Grazia: "Anche questo è motivo di gioia e di stupore, grato verso tutti i nostri amici e sostenitori anche anonimi. La possibilità che abbiamo di operare e di poter rispondere a tante necessità è testimonianza di speranza perché possiamo affermare con certezza che esiste anche un popolo per nulla rassegnato alla barbarie dell'aborto procurato, barbarie operata contro la ragione e contro l'amore". La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo è dono di Dio e compito affidato all'uomo. Ci rende apostoli, missionari, pastori, padri, madri capaci di dare la vita come lui. La vita gode nel dare la vita; l'amore gioisce nel dare amore".

Dovunque il guardo giro, immenso Dio, ti vedo: nell'opre tue t'ammiro, ti riconosco in me.

(Pietro Metastasio)

I nostri occhi hanno potuto ammirare recentemente a Carpenedolo le sorprese della natura, libro aperto del Creatore per aprire le creature alle meraviglie. Non mancano i motivi di stupore, manca la capacità di stupirsi.





Gioco d'azzardo

Il peso dei giochi a Carpenedolo secondo l'elaborazione di Agipronews sui dati del monopolio di stato.

Azzardo in 6 mesi (gennaio/guigno 2017) spesi nel nostro paese euro 1.633.291 (unmilionesecentotrentetremiladuecentonovantuno euro).

Ad essi vanno aggiunte le giocate nei paesi limitrofi. Il dato procapite è preoccupante.

Apparecchi 1.218.974
giochi numerici 78.783
lotterie 145.571
lotto 189.963



Come salvare il paese in overdose da gioco d'azzardo?
"In tutto ciò che fai, pensa come andrà a finire"



DICIAMO
STOP
AL GIOCO D'AZZARDO!

Per questo il mondo
esiste ancora...



Salmo 8

1 Al maestro di coro.

Sul canto: «I Torchi...». Salmo. Di Davide.

2 O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

3 Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

4 Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,

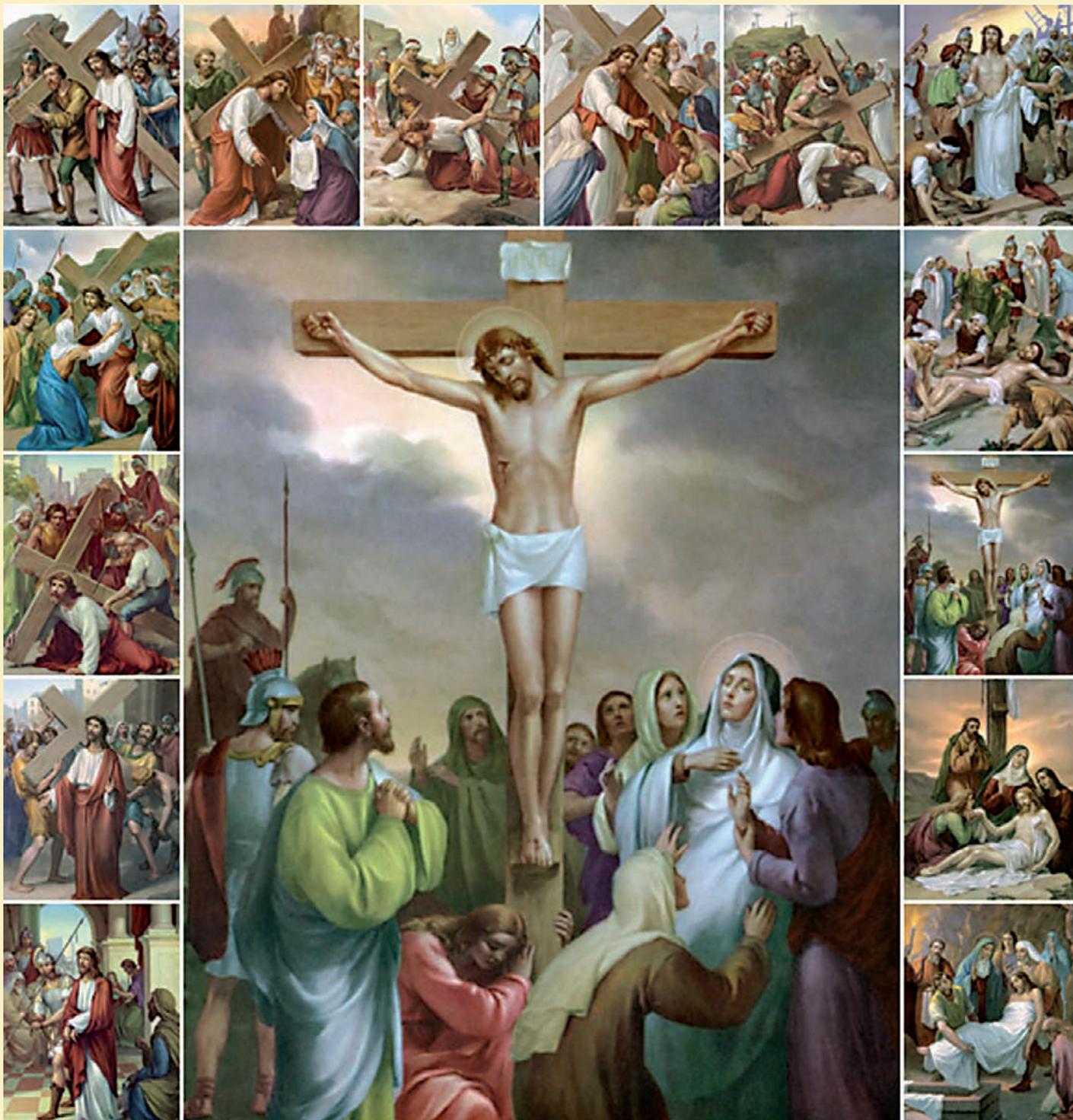
5 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

10 O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Vorrei che questa immagine facesse il
giro del mondo ed entrasse nel cuore dei
superbi!



VIA CRUCIS IN FAMIGLIA



Fermati e guarda: tra questi personaggi c'è qualcuno di noi.
Gesù è ancora lì a dirgli, come a Sant'Angela da Foligno, "Non ti ho amato per scherzo".